L'ANNO DEL DRAGONE

Titolo: «L'anno del dragone» (Year of the Dragon)
Produzione: Dino De Laurentiis per la Mgm/UA
Usa, 1985
Distribuzione: Filmauro
Regia: Michael Cimino
Sceneggiatura: Michael Cimino e Oliver Stone dal libro di Robert Daley
Fotografia: Alex Thomson
Musica: David Mansfield
Montaggio: Francoise Bonnot
Trucco: David Grais, Forrest
Durata: 2 h e 16'.

PERSONAGGI E INTERPRETI

Stanley White ..... Mickey Rourke
Go Joey Tai ..... John Lone
Tracy Tai ..... Ariane
Louis Rukovski ..... Ray Barry
Angelo Pizzo ..... Leony Termo

IL REGISTA



Michael Cimino nasce a New York nel 1945. Passa un lungo periodo nel gruppo di registi che frequentano l'Actor's Studio (Coppola, Scorsese, Spielberg) e comincia a lavorare nel cinema come sceneggiatore. Nel '78 scrive parte dei testi di «2008: la seconda odissea» (Silent Running) e nel '78, insieme a John Milius «Una 44 magnum per l'ispettore Callaghan» (Magnum Force). In questa occasione stringe amicizia con Clint Eastwood, grazie al quale può dirigere il suo primo film, «Una calibro venti per lo specialista» (Thunderbolt and Lightfoot). Con il successivo «Il cacciatore» (The Deer Hunter, 1978) ecc cominciano le polemiche (al festival di Berlino la delegazione sovietica abbandona la manifestazione in segno di protesta), ma anche i riconoscimenti (tre premi Oscar: miglior film, miglior regia e miglior seconda parte maschile con Christopher Walken) «I cancelli del cielo» (Heaven'gate 1980) è invece un insuccesso di critica e pubblico. Malgrado i tentativi di salvarlo con successivi rimaneggiamenti, il film clamoroso impaccia a Cimino di trovare nuovi finanziamenti per quasi cinque anni.



Ci sono voluti quasi cinque anni perchè Michael Cimino riuscisse a riprendersi dalla catastrofe economica causata da "I cancelli del cielo", ma il suo ritorno dietro alla cinepresa avviene alla grande e conferma una coerenza stilistica che non sembra aver risentito del lungo periodo di forzata inattività.

Capodanno a Chinatown; il quartiere cinese de "L'anno del Dragone" si presenta già nella prima scena con una clamorosa esibizione di draghi di cartapesta, processioni, risse agli angoli delle strade. Con un paio di precise carrellate ci ritroviamo all'interno di un locale, dove seduto ad un tavolo c'è Jackie Wang, capo della potente mafia cinese il quale è ossequiato da un gruppo di commensali. Tutti sorridono, anche il giovane che si avvicina con fare cortese. Pare voglia dire qualcosa e invece, con un gesto improvviso, affonda una pugnalata nel cuore di Wang. Nella scena seguente ai rumori allegri della festa si sostituisce la musica cupa di un funerale cinese. A Chinatown lo spazio che separa la vita dalla morte, diventa lo spazio in cui si muove l'ultimo film di Cimino.

Come per "Il cacciatore" anche "L'anno del Dragone", esibisce le proprie ambizioni: racconta insieme storie private e tradizioni di un popolo; fa vivere sullo schermo conflitti tra persone appartenenti a diverse tradizioni culturali; costruisce un grande affresco storico con i toni e le cadenze del mito.

Interpretato dal bravo Mickey Rourke e nalamente servito dal doppiaggio romanesco di Amendola (vedi Coccolino), Stanley White è il capitano di polizia incaricato di porre fine alla lotta tra le famiglie di Chinatown. I suoi modi sono spicci e dettati da una specie di atteggiamento di rivincita razzista che si è portato dal Vietnam. Per lui Chinatown è un altro Vietnam, pieno di musi gialli da far fuori e i nemici non stanno solo difronte, ma anche fra quelli che insistono a non voler vincere la guerra. La sua psicologia all'apparenza forte, in realtà si dimostra fragile e introversa e ne fa un solitario con inaspettati e contraddittori abbandoni romantici Se si vuole trovarne degli ascendenti cinematografici, Rourke va collocato nel regno degli eroi deboli e violenti; un po' Humprey Bogart e un po' James Dean, ma nello stesso tempo molto distante dal suo collega M.Cobretti, detto Cobra. Infatti il Capitano White non porta gli occhiali scuri anche di notte, non mangia con i guanti, non taglia la pizza con le forbici, come fa S. Stallone.
In ogni caso il capitano White é un personaggio difficile da dimenticare, gettato da Cimino con foga in una vicenda di mafia e di padrini con gli occhi a mandorla; mentre la sua cinepresa ora si identifica con gli occhi del protagonista, ora ne prende le distanze per mostrarne la fragilità psicologica, avendo sempre cura di non cadere nelle banalità, ma di inventare una originale forma cinematografica che ha pochi precedenti. Assolutamente inadeguata risulta invece, in questo contesto, Ariane, la bellissima modella che interpreta la parte della giornalista con una verve da manico di scopa. Il suo incedere lento ed irrigidito attraverso il set regala gli unici momenti di pausa in un film che si segue con il cuore in gola.

SABATO 17 GENNAIO - 1ª PROIEZIONE ORE 19.30